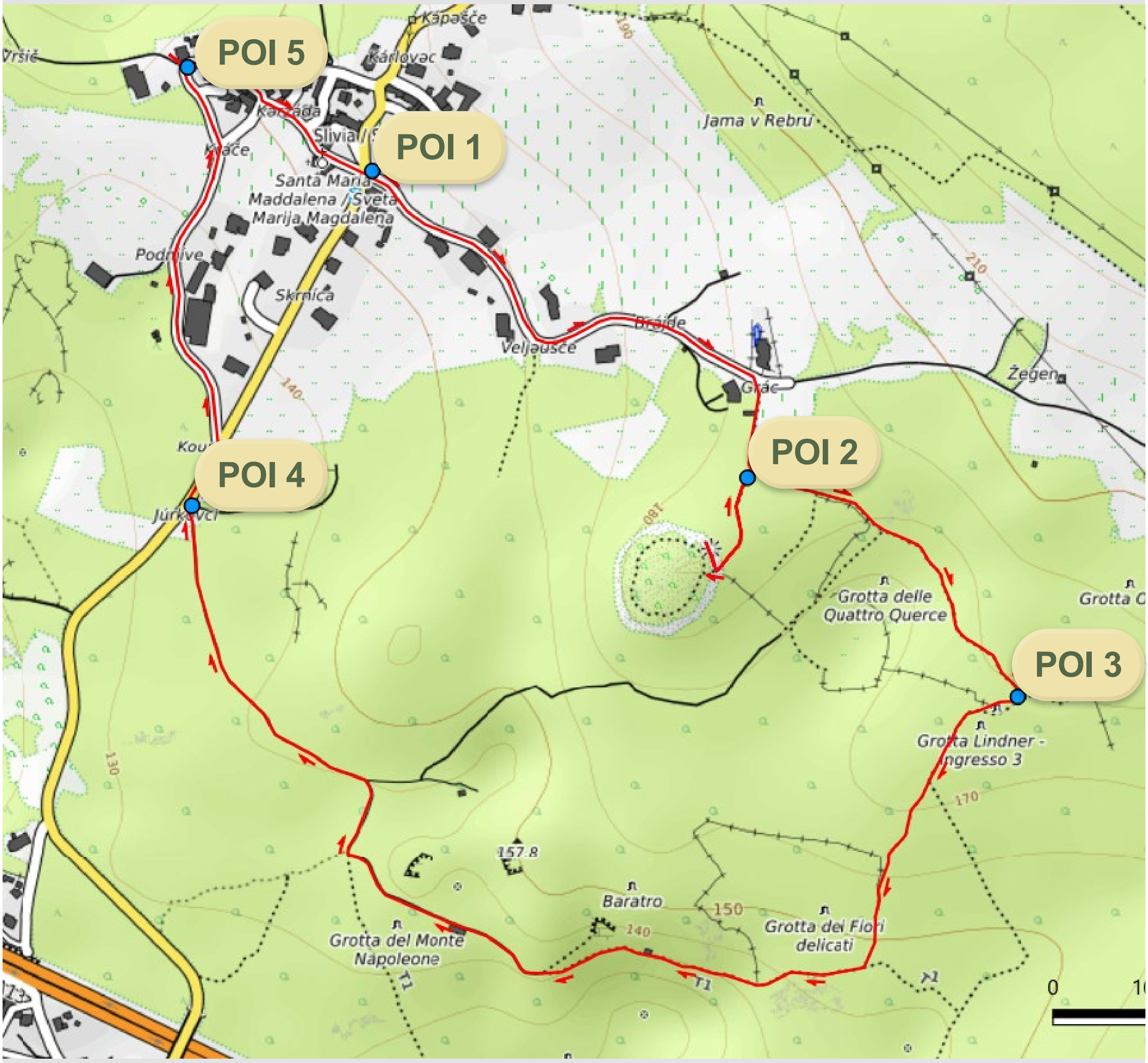


Via della pietra N. 2

Slivia: tra castellieri, cave e grotte

Via della pietra N. 2

Slivia: tra castellieri, cave e grotte



Benvenuta, benvenuto!

Ti trovi all’interno di KAMEN il **Museo Diffuso delle Cave e della Pietra di Aurisina, nato** nel 2022 per raccontare, condividere e valorizzare il patrimonio storico, culturale, geologico legato alle **cave e alla pietra di Aurisina**, cuore della storia e dell’economia di questo territorio fin da epoche remote.

KAMEN è una parola slovena che significa pietra, ed è anche l’acronimo di

K=**KRAS /CARSO**
A=**ARTE**
M=**MUSEO**
E=**ETNOGRAFIA**
N=**NATURA**

Il nostro museo diffuso non ha pareti ma sentieri, griže, borghi, viadotti, piazze, aziende e laboratori: percorrendo i suoi itinerari scoprirai le cave romane, i geositi, le architetture in pietra, i siti preistorici, i laboratori del marmo, l’archeologia industriale, gli antichi mestieri, le vestigia della Grande Guerra e molto altro ancora.

KAMEN è sito all’interno del **Geoparco Regionale del Carso-Kras**, un progetto promosso dalla Regione Friuli

Venezia Giulia che tutela un territorio di circa 200 km quadrati di Carso triestino e isontino **caratterizzato da una straordinaria geodiversità**.

Qui inizia l'itinerario della Pietra n.2, un itinerario circolare di circa 5 km che ti condurrà tra elementi naturali e antropici di grande pregio e valenza culturale nei dintorni e fino nel cuore del borgo di Slivia: per percorrere la Via senza errori puoi affidarti ai **segnavia** che troverai lungo il sentiero oppure **scaricare la traccia GPX**, all'interno della quale troverai segnalati 5 punti di interesse (POI) con approfondimenti geologici e culturali.

download GPX



PH. SARA FAMIANI

POI n. 2

I castellieri di Slivia

“Non credo qui fuori di luogo accennare che un castelliere non corrisponde punto, come forse potrebbe farlo supporre il nome, ad un semplice fortilizio, nel quale avesse da prender stanza un presidio militare più o meno numeroso a difesa di un villaggio sottostante. No, esso [...] è lo stesso villaggio fortificato, munito di valido muro che lo cinge tutto intorno, occupante talora un’area estesissima”

Carlo de Marchesetti,
“I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia”,
1903

Con queste parole Carlo de Marchesetti (1850-1926), figura chiave nello studio dei castellieri[1], descriveva la natura di questi imponenti e allora misteriosi manufatti nella sua opera “I castellieri preistorici di Trieste e della Venezia Giulia”, pubblicata nel 1903 dopo anni di ricerche e studi sul territorio.

Oggi sappiamo che i castellieri erano **villaggi protostorici fortificati**, edificati sulla sommità di colli o in **posizioni strategiche per il controllo del territorio circostante**, rinvenuti in grande numero sul Carso italiano e sloveno, in tutta l'Istria, la Dalmazia, la Bosnia, la Slovenia e in alcune aree del Friuli e studiati già a partire dalla fine del 1800.

Sul Carso questi fortilizi erano difesi da una o due poderose cinte murarie alte e spesse diversi metri e lunghe diverse centinaia: erette in pietra con la tecnica detta "a sacco"[2] , con le pietre grandi messe all'esterno e il pietrisco all'interno, queste muraglie **si integravano perfettamente con la morfologia del territorio** per assicurare la massima protezione all'intera comunità che dimorava all'interno del perimetro cintato assieme ai propri animali.



PH. SARA FAMIANI

Il Castelliere conosciuto come **“Slivia I” o Castelliere Marchesetti** è tra i più antichi, meglio conservati e più lungamente frequentati castellieri della Venezia Giulia: le moderne tecniche di datazione lo collocano tra quelli risalenti all’età del Bronzo Antico (1800/1650 a.C), mentre gli scavi archeologici effettuati a più riprese a partire dal XIX secolo hanno permesso di individuare diversi livelli abitativi ricchi di reperti e manufatti che ne testimoniano la fruizione attraverso tutta l’età del Bronzo, del Ferro e fino al periodo romano – un vero record di fruizione!

Una nota curiosa per finire: nella tradizione di Aurisina si tramanda che il castelliere fosse **un tempo abitato dal castellano Jurko**,– da lui prenderebbe dunque il nome il territorio a sud del castelliere, ancora oggi noto come Jurkovec.

Castelliere di Slivia II

Poco distante dalle macerie di questo imponente Castelliere, che pur provato dal tempo e dalle vicende belliche del Novecento è ancora ben riconoscibile, sorge il più defilato **Castelliere II di Slivia**, arroccato sopra una modesta altura e individuato **solo a metà degli Anni Cinquanta del Novecento**. Di minori dimensioni e poco studiato, potrebbe conservare

nelle sue pietre le storie dei nostri progenitori e della relazione tra gli abitanti dei diversi villaggi fortificati.

---

1. Marchesetti fu naturalista e paleontologo, direttore del **Museo di Storia Naturale di Trieste** dal 1876 al 1921. Il suo studio sistematico dei castellieri e la sua meticolosa opera di descrizione unita alla riproduzione in pianta degli abitati, sono stati elementi chiave per le analisi successive, considerate anche le profonde alterazioni del paesaggio avvenute durante il XX secolo a seguito dei conflitti mondiali, dell'espansione urbana e delle attività economiche condotte sul territorio.

2. La tecnica di costruzione dei muri a secco è riconosciuta dal 2018 come Patrimonio Immateriale dell'UNESCO e consiste nel sovrapporre e assemblare le pietre curandone il posizionamento e l'incastro per garantire la coesione delle parti senza l'ausilio di leganti umidi (come ad esempio la malta).
   Per edificare un muro si procede con metodologia "a sacco", costruendone le due facce o pareti parallele e poi riempiendo lo spazio vuoto tra le due con pietrisco e – in passato – cocci di vasellame o ossa.



PH. SARA FAMIANI

POI 3

Grotta Lindner e campi solcati

Sul fondo della dolina che si trova a pochi metri da qui si apre **uno dei tre ingressi naturali della** grotta Lindner, una cavità fondamentale per lo **studio delle acque carsiche sotterranee** e non a caso dedicata ad Anton Friedrich Lindner, ingegnere minerario che nel lontano 1841 fu il primo scopritore del corso sotterraneo del fiume Timavo identificando l'Abisso di Trebiciano, una grotta profonda più di 320 m.

Questa grotta invece non offre una "finestra" direttamente affacciata sul corso del fiume Timavo, ma è un geosito regionale estremamente importante perché è **uno dei punti di studio e osservazione della falda carsica** che si trova nelle profondità dell'altopiano.

Lo sviluppo di questa grotta è **molto esteso e articolato attraverso rami orizzontali e condotti verticali** che dal piano campagna dove siamo (circa 170 metri sul livello del mare), scendono fino quasi al livello del mare.

Nei periodi di maggior piovosità e in concomitanza alle piene del Timavo, il livello delle acque si alza e il fondo della grotta si allaga, formando dei laghi temporanei.

Queste variazioni vengono monitorate dagli anni novanta dai ricercatori dell'Università di Trieste tramite strumentazioni in continuo che leggono e registrano le variazioni del **livello dell'acqua ogni 30 minuti**.

Infine una curiosità: ben prima di essere dedicata a Lindner, la grotta era conosciuta localmente con il nome di "tana della volpe" (Lisičja luknja) per la sua **entrata "multipla":** se la tradizione rimanda alle volpi, l'archeologia testimonia che in passato questa grotta è stata rifugio occasionale di uomini, perché al suo interno **sono stati rinvenuti alcuni cocci** appartenenti a manufatti risalenti ad epoche diverse.



PH. SARA FAMIANI

Campi solcati o carreggiati o *karrenfeld*

Parte dello stesso geosito della Grotta Lindner è il complesso insieme di campi solcati presenti poco distante, come si riconoscono?

Il campo solcato o *karrenfeld*, è un vasto affioramento di **roccia carsificabile modellata da varie forme di dissoluzione dovute allo scorrere ed impattare dell'acqua piovana**.

La lenta azione corrosiva della pioggia dà origine a variegate forme di carsismo superficiale lasciando **scannellature, vaschette, solchi di ruscellamento, crepacci** e fori di ogni forma e dimensione a testimonianza della loro azione nel lento scorrere del tempo.

Dove la superficie rocciosa carsica è invece più discontinua, è possibile osservare le *grize*, pietraie carsiche costituite da pezzi di roccia di dimensioni diverse rotti e ammassati, che possono estendersi anche su ampie superfici, **qui osservabili ai margini dei campi solcati**.

Una nota curiosa per concludere: in un ambiente caratterizzato dalla cronica penuria di acqua di superficie, le vaschette di corrosione **capaci di trattenere l'acqua piovana possono diventare preziose riserve idriche per insetti e microfauna!**

PH. SARA FAMIANI

POI 4

La breccia di Slivia

Poco a Sud dell'abitato di Slivia, ai piedi dei rilievi su cui sorgono i **Castellieri protostorici**, si aprono i fronti di tre ex cave di pietra ornamentale dalle quali veniva estratto fino alla seconda metà del 1900 un **materiale molto ricercato**, conosciuto come **breccia di Slivia o breccia Napoleon**. Si tratta di una **roccia costituita da frammenti calcarei di colorazioni diverse, spigolosi, ben cementati tra loro** e di dimensioni variabili da pochi centimetri a diversi decimetri.

Gli studiosi ritengono che nella breccia sia possibile leggere le tracce di un **importante evento accaduto circa 110 milioni di anni fa**: a causa di un importante abbassamento del livello del mare, ampie porzioni di fondale marino rimasero scoperte e vennero erose e frammentate dagli agenti atmosferici, proprio come accade al giorno d'oggi alle porzioni più superficiali della crosta terrestre. A causa di ulteriori successive variazioni del livello del mare, **i frammenti angolosi creatisi anche a causa di frane, furono erosi, dilavati e spostati in aree di accumulo** (anche all'interno delle grotte!) e successivamente cementati: costituiscono oggi la breccia che vediamo, caratterizzata da un aspetto caotico e non organizzato in strati.

Aguzza la vista e prova a trovare questi dettagli sui fronti di cava!

Nei dintorni puoi trovare invece diverse tracce dell'attività estrattiva recente: **pulegge, tralicci, tubature,** tutte consumate e colorate dalla ruggine, testimonianze di una realtà industriale un tempo fiorente.

La breccia era molto ricercata per la sua **originale colorazione** (dovuta alla presenza di frammenti rocciosi di colori diversi dovuti alla presenza di minerali di magnesio e ferro) e per la resistenza e la durezza del materiale estratto, tanto da essere utilizzata negli allestimenti interni di navi di lusso e in alcune pavimentazioni di pregio.

Aguzza la vista di nuovo!

Avrai fatto certamente caso che un tratto del sentiero corre lungo il bordo di un'ampia dolina e risulta più simile ad una strada che a una mulattiera escursionistica: in effetti questa strada veniva utilizzata per **trasportare il materiale di scarto della cava fino al ciglio della depressione** per agevolare la discarica di materiale di risulta, tuttora visibile.



PH. SARA FAMIANI

POI 5

Il borgo di Slivia

Hai raggiunto l’ultima tappa della Via della Pietra n.2 e sei nuovamente nel **borgo rurale di Slivia**, un piccolo centro agricolo del Carso interno sorto nel XIV secolo accanto ad un più **antico snodo viario della Gemina**, la strada carrabile risalente all’epoca romana (I sec. a.C.) che collegava Aquileia e Emona, l’attuale Lubiana (SLO). Il nome del paese deriva da un **termine sloveno che significa susina**, e osservando i dintorni del paese noterai ampi coltivi a viti, ulivi e alberi da frutto che qui prosperano grazie all’ottima esposizione verso Sud Ovest.

A tal proposito, se osservi gli edifici del borgo, vedrai che anche le costruzioni sono disposte con attenzione all’esposizione agli elementi naturali: **mura continue e finestre minime sul lato contro Bora, il tagliente vento che soffia da Est-Nord-Est, finestre e balconi affacciati sui cortili rivolti a Sud-Ovest, al riparo dalle terribili raffiche**.

Non ti sarà sfuggito che **ogni dettaglio architettonico è costruito in pietra locale**: mura e muretti, portali, erte, comignoli, lastre per la copertura dei tetti, scale, grondaie e vere da pozzo. Molte case storiche presentano una conformazione tradizionale, a due piani con ballatoio al

piano superiore e scale esterne, e focolare in pietra al piano terra spesso sporgente dal corpo dell'edificio.

Dell'abitato di Slivia si hanno notizie dai registri ufficiali dei terreni agricoli a partire dal 1300, ma è difficile scovare testimonianze architettoniche così antiche: puoi invece andare a scoprire i **raffinati o curiosi bassorilievi scolpiti sui portali di accesso ai cortili privati.** Ne troverai parecchi risalenti all'Ottocento, impreziositi da simboli cristiani e pre-cristiani, dar bella mostra di sé sull'architrave e sui pilastri dei portoni a protezione della casa e dei suoi abitanti.

Ancora pochi passi e puoi raggiungere la **chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena**.

Pur non conservando nulla dell'impianto originale – probabilmente anteriore al 1500 – questa chiesa custodisce una vera rarità per il territorio: il **cimitero a ridosso dell'edificio**, come in uso prima delle riforme sanitarie introdotte in zona a partire dalla fine del Settecento per tutelare la salubrità degli abitati.

Sul fianco della chiesa troverai anche **una tabella che indica i micro-toponimi locali**, un modo per apprezzare quanto la vita di un piccolo paese fosse vivace e collegata alla storia delle singole famiglie e delle rispettive professioni e abitazioni.






IHS
18
57



BIBLIOGRAFIA

Il castellieri istriani negli ultimi due millenni a.c./The istrian hillforts in the last two millennia bce”, BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ K., 2024, Gortania. Geologia, Paleontologia, Paletnologia, 46, pp. 109-140

“I Castellieri della Provincia di Trieste”, S. Flego, L. Rupel Trieste 1993, p. 83-88

“Il Castelliere C. Marchesetti presso Slivia, nel Carso triestino (Scavo 1970)“ G.Stacul, Rivista di ·Scienze Preistoriche», XXVII (1972), pp. 145/162

“I castellieri del Carso triestino nel bronzo antico: tipologia e fortificazioni” P. Paronuzzi in “Dall’Adriatico all’Egeo: scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida” / a cura di Elisabetta Borgna e Susi Corazza. – Udine, Forum, 2020.

“Riflessioni sulla preistoria del Carso triestino” di D. Cannarella in Quaderni di Speleologia e dell’ambiente carsico, n.3 editi da Gruppo Speleologico San Giusto, stampato da SA.GE Print, Pordenone, 2004

“Il Carso della Provincia di Trieste. Natura. Preistoria. Storia” di D. Cannarella, Trieste, Edizioni Itali Svevo, 1998

“Pešpot Slivno / Sentiero Slivia” di Zvonko Legiša, progetto di SKD Igo Gruden, tipografia Print Luin d.o.o., Sveto (SLO) 2013

BERTI E., 2024, I castellieri carsici: criticità del passato e potenzialità del futuro/Castellieri in the karst: past issues and future opportunities, Gortania. Geologia, Paleontologia, Paletnologia, 46, pp. 87-108

Bonini L., Calligaris C., Cucchi F., Finocchiaro F., Franceschi M., Zini M., Vidoz F., Bensi S., Piano C.: “Il Geoparco del Carso Classico. Manuale per l’Interpretazione del Patrimonio Geologico del Geoparco del Carso-Kras”. Ed. a cura del Servizio geologico – Direzione centrale difesa dell’ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2023, Trieste

Bensi S., Novak M., Otoničar B., Calligaris C., Cucchi F., Zini L., Bonini L., Barone V., Škrjanec S., Piano C. Eds (2022): Il geoparco del Carso Classico, Ed. a cura del Servizio geologico – Direzione centrale difesa

dell’ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2022, Trieste

Carlo Marchesetti , I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia, Museo Civico di Storia Naturale, 1903 (Trieste)

SITOGRAFIA

https://www.axxxo.net/il-batocio-della-lindner/

https://www.axxxo.net/wp-content/uploads/2014/02/at138-2.pdf

https://sastrieste.it/wp-content/uploads/2019/11/Documenti-inediti-e-biografici-per-una-22Storia-della-Speleologia22-3.pdf

https://sastrieste.it/wp-content/uploads/2019/11/anniv251202.pdf

https://www.karst-geopark.eu/portale/GeositoScheda.aspx?ID=55e433d3-f58a-4219-b734-5582e0117014

CREDITI

Responsabile di progetto: Comune di Duino Aurisina – Občina Devin Nabrežina
Testi: Sara Famiani
Revisione scientifica: Chiara Calligaris, Stanko Flego, Damjan Gerl, Ivan Hrovatin, Jasna Simoneta
Traduzione in lingua slovena: Jasna Simoneta
Traduzione in lingua inglese: Sabina Silvia Bernardi
Traduzione in lingua tedesca: Astrid Schwedler
Grafica: Elisabetta Birsa
Elaborazione mappe digitali interattive: Luca Bincoletto

Il progetto CAVE 2 / LA VITA SOCIALE DELLE PIETRE è stato realizzato con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la promozione del patrimonio geologico e della geodiversità (L.R. 15/2016)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Duino Aurisina
Občina Devin Nabrežina

KAMNEN
MUSEO DIFFUSO DELLE CAVE E DELLA PIETRA DI AURISINA
MUZEJ NABREŽINSKEGA KAMNA IN KAMNOLOMOV

KRAS CARSO GEOPARK

CAVE
CASAC.A.V.E.

museokamen.eu

KAMEN

MUSEO DIFFUSO DELLE CAVE
E DELLA PIETRA DI AURISINA
MUZEJ NABREŽINSKEGA KAMNA
IN KAMNOLOMOV